

IL SETTIMANALE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

# IDEA

ADRIANO CELENTANO  
L'ETERNO RAGAZZO

SERENA AUTIERI È LADY  
DIANA AL SOCIALE DI ALBA

"FOLLI E FOLLETTI", NUOVO  
CD DI SIMONA COLONNA



## A "SCUOLA DI BANCA" CON LA CASSA DI RISPARMIO DI BRA-GRUPPO BPER

La CrBra (in foto: il presidente, Franco Guida, e il responsabile del Servizio affari, Marco Donini) ha aderito al progetto di alternanza scuola-lavoro del liceo braidese "Giolitti-Gandino" ritenendo importante proseguire un'iniziativa innovativa, qualificante, finalizzata ad arricchire il bagaglio culturale di studenti destinati alle alte professionalità e ad accrescerne la maturità anche in campo economico-finanziario. Ai giovani partecipanti allo "stage" estivo, dopo aver avuto un'adeguata formazione a cura dei funzionari dell'istituto di credito, la Cassa di risparmio di Bra-Gruppo Bper ha omaggiato una carta prepagata. La partecipazione al progetto conferma e rafforza il legame secolare della banca con il suo territorio di riferimento





La vicenda della giovane albese che ha affrontato il dolore di un lutto atroce prendendo la strada in salita e trovando una nuova famiglia nel Cai

Patrizia Deabate

andare avanti anche per lui. Nei momenti neri viene fuori la stoffa di chi ti sta intorno: così ho visto che, mentre alcuni ti aiutano, altri si lavano le mani alla Ponzio Pilato e infine, purtroppo, molti tentano di trarre profitto dalle tue disgrazie e sfruttarti proprio quando sei più indifeso. In questi frangenti, una delle mie salvezze è stata quella di iscrivermi al Cai, il Club alpino italiano, Sezione di Alba. Un amore latente, quello della montagna, praticata pochissimo eppure sempre sentita dentro, più o meno coscientemente, come se le mie ossa fossero stessa roccia delle Alpi. Scrivere aiuta, ho riempito quaderni di un dialogo ormai impossibile e, quando ho finito di scrivere, ho iniziato a salire montagne.

# L'IMPORTANZA DI PENSARE SEMPRE AL PASSO PRESENTE

**H**o dedicato la mia esistenza alla ricerca storica e letteraria, alla cultura d'inizio Novecento, a Nino Oxilia, il poeta di "Giovinezza, primavera di bellezza", caduto in guerra, nel 1917, nel pieno della gioventù. E mai avrei immaginato che, nel centenario della sua

scomparsa, avrei vissuto una tragedia analoga, quando, il mattino del 21 marzo 2017, primo giorno di primavera, ho trovato senza vita il mio fidanzato e collega Domenico Lupo. Stava lavorando in quei giorni alla rassegna culturale "Primavera

di Alba", nata qualche anno fa come "Primavera di bellezza", dal titolo del romanzo di Beppe Fenoglio uguale al ritornello dell'Italia della sua gioventù, nato però nel 1909 dalla penna di Oxilia.



Non se lo può immaginare chi non ci si è trovato in tragedie come questa. Ho dedicato la mia vita a tenere acceso il ricordo di chi non c'è più,



rievocando anime dimenticate, accostando frammenti, collegando fonti e ricordi, e infine ho capito che devo compiere la stessa missione con la memoria di Domenico: devo vivere e

Al Cai non conoscevo nessuno: ci sono entrata d'impeto senza nascondere la mia situazione. Le persone che ho trovato mi sono state vicine e posso dire di avere trovato, in loro, una nuova famiglia. Hanno avuto pazienza: mai avevo fatto simili sforzi.

E non so come ho potuto cavarmela, dato che nei primi mesi mangiavo e dormivo pochissimo. Ma mi hanno aspettata e incoraggiata, capendo che vincere la sfida con me stessa mi era necessario.

Un passo dopo l'altro, con gli occhi fissi sul sentiero e sui piedi di chi avevo davanti: se guardi la mèta, la fatica vista in blocco ti schiaccia come un macigno. Un insegnamento importante che ho ricevuto dalla guida del Cai Carlino Belloni, è stato: «In montagna non conta il passo che hai fatto prima o quello che farai dopo, ma quello che stai facendo. Il passato e il futuro non esisto-



**Sotto: il libro "Monviso", scritto da Roberto Mantovani. Nella pagina a lato Patrizia Deabate e il fidanzato Domenico Lupo, l'impiegato del Comune di Alba mancato improvvisamente la scorsa primavera a 40 anni. La scrittrice albesa ha fatto fronte a una perdita così terribile anche prendendo la via che porta in alto, sulle nostre montagne. Fondamentale per lo sviluppo di questa nuova passione è stata la Sezione di Alba del Cai, che ha preso per mano Patrizia Deabate, conducendola oltre quelli che pensava essere i suoi limiti**

no, conta soltanto il presente».

Queste parole nella mia mente si sono fuse a quelle della campionessa di sci di fondo Stefania Belmondo e alla massima di uno dei romanzi più famosi di tutti i tempi: "Via col vento".

La Belmondo, medaglia d'oro olimpionica, nella biografia scritta con la mia amica Antonella Saracco ha posto in risalto l'importanza della preparazione sportiva non solo fisica, ma mentale, in cui è essenziale concentrarsi su un solo ostacolo alla volta.

Quanto a "Via col vento", la celebre frase «Domani è un altro giorno» è ciò che Rossella O'Hara si ripete per sopravvivere quando la sua vita sembra esplosa con le cannonate della guerra, dopo che, riuscita rocambolescamente a tornare a casa, di notte, tra due eserciti,

## LA MONTAGNA, LUOGO CHE AVVICINA A CHI NON C'È PIÙ

La presentazione del libro "Monviso" fornisce ulteriori spunti di riflessione su come rischio e pericolo siano componenti inevitabili della vita di ognuno

Una sfilata continua di emozioni è stata per me la presentazione del libro "Monviso" di Roberto Mantovani, tenuta nella sala della Resistenza del municipio di Alba, organizzata dal Cai e dall'associazione "Amici del museo 'Eusebio'".

Durante la serata ho rivisto passare la mia vita attraverso la montagna. Ogni nostra passione ha una componente di noi stessi e una di mistero.

Ebbene, io sapevo che per me la montagna è sacra, è la purificazione del corpo e dell'anima che ci avvicina al paradiso dov'è Domenico; sentivo in me le suggestioni di Petrarca sul Monte Ventoso e di Giulio Gianelli a Oropa (una delle mie ultime pubblicazioni si intitola "Il mistero di Benjamin Button passa dal sacro monte di Oropa"), i sentimenti di Oxilia in Val Costeana, sui monti dove trovò la morte cent'anni fa.

Ma, grazie alle parole di Mantovani, mi si è svelato il mistero: «Per gli antichi romani la montagna era un ambiente infido, dove poteva manifestarsi all'improvviso la divinità, ch'era il sublime e il terribile, ciò che poteva portare all'esaltazione o a incenerirti».

Io sento esattamente così: le emozioni che ti marchiano a fuoco sono sempre legate a una componente di rischio e di pericolo. Ho rivisto la mia vita attraverso il grande amore che mi

ha bruciato, grazie al quale ebbi la forza di tirare fuori la mia vocazione di scrittrice e ricercatrice.

Nel frontespizio del mio romanzo, dodici anni fa, avevo messo la scansione di una preziosa cartolina ricevuta: era l'attraversamento di una cascata sul Monte Bianco, nel 1900. Singolare, per l'epoca: una donna avanzava per prima, tenendo per mano un uomo che la seguiva.

Sopra quell'immagine avevo posto un'epigrafe di Cesare Pavese: «L'origine di tutti i peccati è il senso

d'inferiorità, detto altresì ambizione». Un concetto che può essere vero anche all'opposto: dal nostro senso d'inferiorità può derivare ogni virtù.

Tutti noi lo abbiamo, nei confronti di altre persone, o

di Dio, dell'amore, o anche della montagna.

Sta a noi scegliere se, per superarlo, vogliamo diventare persone pronte a calpestare gli altri, oppure nobili d'animo.

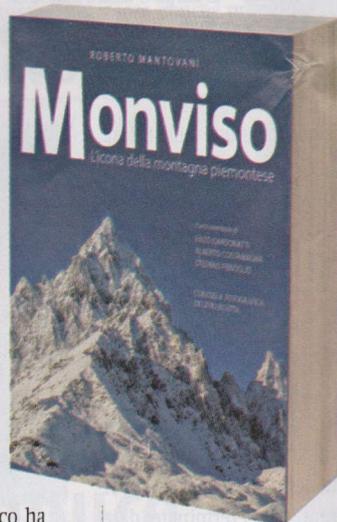
Come nella canzone di Francesco De Gregori dedicata a Costante Girardengo: c'è chi corre per rabbia e chi per amore, e solo quest'ultimo diventa campione. Possediamo la libertà di scelta: e per me le ascensioni vissute con il Cai rappresentano il lato giusto del sacrificio che porta a scoprire se stessi nell'amore della natura, nella fratellanza, nel rispetto, nella solidarietà con i compagni di viaggio. Ho rivisto la montagna attraverso le ricerche che hanno accompagnato la mia vita adulta: ai tempi di Oxilia, dominati dall'"uomo di Dronero" che diede il nome all'età giolittiana d'inizio Novecento, furono le gloriose imprese alpinistiche di Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi cui è dedicato il Museo nazionale del Cai a Torino: il Principe che conquistò e battezzò vette prima inesplorate, ma che dovette rinunciare all'amore della sua vita perché osteggiato dalla famiglia.

La mia invincibile attrazione per la montagna, rivelatasi violentemente non solo passione, ma necessità quanto scrivere, è bene rappresentata da un altro amore lacerato eppure potente, quello di "Cime tempestose": «Il mio amore per Linton è come il fogliame nei boschi: il tempo lo cambierà, ne sono consapevole, come l'inverno cambia gli alberi. Il mio amore per Heathcliff somiglia alle rocce eterne che stanno sotto quegli alberi: una fonte di piacere ben poco visibile, ma necessaria. Lui è sempre sempre sempre nella mia mente: non come una gioia, non più di quanto io lo sia per me stessa, ma come il mio stesso essere». La montagna, fonte di giovinezza e di bellezza, mi ha fatto sentire come se il tempo fosse tornato indietro di dieci o perfino di vent'anni, potenziando però la forza fisica e mentale della mia età vera.

E, infine, durante la presentazione del "Monviso", sorridendo tra me ho ricordato che, per colmo di coincidenza, proprio nella montagna è la fonte principale della "Giovinezza, primavera di bellezza" di Nino Oxilia che nacque nel 1909 ispirata alla lirica di Giulio Gianelli "Preghiera alpina".

Se il segreto dell'uomo che ringiovanisce anziché invecchiare, Benjamin Button, è a Oropa, la montagna tutta sta a stupirci con paesaggi da paradiso, come è stato per me vedendo per la prima volta i laghi del Monviso.

Lì ho sentito fortissima la presenza di chi non ho più vicino: ma forse è più presente di prima, sempre.



trova gli schiavi fuggiti, la tenuta in rovina, la madre morta e il padre fuori di sé: il disastro completo.

E Rossella è sola, una giovane vedova con un bimbo, fra l'amato Ashley che la delude atrocemente e i profittatori che ten-

tano di impossessarsi della sua terra. Io mi sono sentita così, e per superare la quotidiana tortura di paure, dolori e preoccupazioni, come Rossella mi ripetevo: «Ora non ci penso, ci penserò domani».

Ciò significa concentrarsi sul

passo presente, su un solo ostacolo per volta. E, quando alzi gli occhi, lo fai arrivata in cima alla montagna: allora puoi godere di emozioni fantastiche, ma pure della rude consapevolezza che, se non molli, puoi farcela anche nella vita.